

Inghiottitoio del Bussento

L'inghiottitoio del Bussento rappresenta uno dei fenomeni carsici più affascinanti e imponenti della Campania e rappresenta sicuramente un fenomeno di particolare interesse speleologico. Le acque del Fiume Bussento, in prossimità dell'abitato di Caselle in Pittari (SA), incontrano il maestoso ingresso della grotta, incassato tra alte pareti calcaree, e vengono inghiottite completamente per poi riemergere, dopo un percorso sotterraneo di quasi 4 km in linea d'aria e un dislivello di circa 100 metri, dalla Risorgenza del Bussento, nei pressi dell'abitato di Morigerati (SA). Con queste caratteristiche il percorso sotterraneo del fiume Bussento è secondo, in Italia, solo a quello del Fiume Timavo in Istria. Prima della costruzione della diga Sabetta, posta sul corso del fiume circa 500 metri a monte dell'inghiottitoio, le acque entravano impetuose trasportando con sé detriti, tronchi d'albero e tutto ciò che strappavano durante le piene impetuose, materiale che talvolta ostruiva alcuni tratti del percorso sotterraneo, provocando l'innalzamento del livello del fiume al punto da provocare la sommersione dell'ingresso e di parte della vallata, con formazione di un vasto lago, da cui il toponimo locale di Ultimàre, ossia "come il mare". L'inghiottitoio è raggiungibile tramite un sentiero turistico che conduce nell'alveo del fiume Bussento e quindi, dopo poche decine di metri, alla grotta. L'ingresso si presenta con un portale alto circa 25 metri e largo 12, posto alla base di una parete strapiombante alta circa 100 metri, nota come "La Rupe". Nel primo tratto la grotta si sviluppa in direzione NE, per circa 150 metri, con una larghezza che raggiunge 15 metri e con la volta alta quasi 20 metri. Il fondo è cosparso da detriti e grossi massi crollati dalla volta che creano dei gradini in prossimità dei quali, prima dello sbarramento del fiume, si formavano vere e proprie cascate. Successivamente la grotta assume orientamento grossomodo SSE, con qualche cambiamento di direzione dovuto all'intersezione con direttrici tettoniche secondarie. Continuando la penetrazione si giunge ad un brusco abbassamento della volta, che raggiunge un minimo di 1,70 metri, con il fondo completamente occupato da un laghetto: questo punto costituiva un sifone durante le massime piene del fiume e, probabilmente, rappresenta la zona di sbarramento che, nel passato, determinava l'allagamento dell'ingresso. Superato il sifone gli ambienti si riducono di dimensione, assumendo un andamento simile a quello di un canyon, con ripide pareti verticali levigate dall'erosione delle acque. Si raggiunge così una sala denominata "Sala del Gambero" e dopo circa un centinaio di metri la grotta inizia e restringersi, raggiungendo il minimo di 3 metri e con una larghezza media mai superiore a 7. La presenza di una piccola ansa crea la formazione di una piccola sala nota come "Sala Monaco-Spera". A circa 450 metri dall'ingresso la grotta volta improvvisamente verso est, mantenendo questa orientazione per circa 90 metri, formando una galleria alta e stretta, con numerose piccole marmitte riempite da acqua, nota come "Galleria Franchetti", dopo la quale la grotta curva in direzione sud e dopo circa 20 metri, si arriva all'ultima sala accessibile, la "Sala Consolini", che presenta una volta alta circa 20 metri e il fondo occupato dal lago sifonale, dove si sono sempre arrestate le esplorazioni. In molti punti interni della grotta si notano, sulle pareti, dei gradini morfologici dall'alto dei quali si riversano, ogni tanto, dei piccoli affluenti. I fenomeni di concrezionamento calcitico sono pochi e concentrati in corrispondenza delle zone sottoposte ad intenso stillicidio dove sono presenti alcune colate stalattitiche. Molto frequenti sono, invece, i tronchi e grossi rami d'albero putrescenti, accumulati e incastrati a varie altezze nelle gallerie, a testimonianza dei precedenti livelli che ha raggiunto il fiume. Tutto ciò induce a supporre che il corso sotterraneo del Bussento rappresenta un sistema ancora in via di evoluzione, anche se l'attuale sbarramento a monte può aver interrotto e modificato il suo naturale ciclo evolutivo. Complessivamente l'inghiottitoio del Bussento presenta uno sviluppo di circa 600 metri, con un dislivello di 25 metri.

Tratto da "Atlante delle Grotte della Campania"